

Sul ponte Allenby si consuma una vergogna per l'umanità

A pag. 3 il servizio di Antonello Trombadori

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gimondi trionfa nella tappa alpina del Galibier

A pagina 8

Il cammino delle Regioni

LA BATTAGLIA parlamentare sulla legge elettorale regionale è cominciata con una prima, significativa sconfitta del governo...

Ma queste prime battute della discussione sulla legge elettorale regionale sono anche servite a rivelare la gravità della nuova insidia che i dirigenti democristiani hanno collocato sul tormentato cammino delle Regioni.

Nelle pieghe degli articoli della legge, c'è infatti una vera e propria bomba ad orologeria, a scoppio ritardato, che bisogna assolutamente disinnescare se si vuole che l'impegno di costituire i consigli regionali non salti in aria ancora una volta.

SI CREDE comunemente che le leggi debbano fissare norme certe e precise. Ma non è questa l'opinione del nostro governo, presentatore di questa curiosa norma «programmatica» di incerta e nebulosa esecuzione.

Ma quali sono le reali possibilità e garanzie che entro il 1969 siano risolti i problemi generali della finanza pubblica? In questo campo, regna oggi il caos tra i gruppi governativi e nella stessa DC.

MA QUAL'È il fondamento della tesi che la DC vuole imporre? Non vi è dubbio che provvedimenti finanziari organici e definitivi sono indispensabili in tutto il campo della pubblica amministrazione.

Noi riteniamo — e in questo senso muovono le nostre proposte — che l'autonomia sia la scelta di un diverso assetto generale dello Stato. Il modo in cui si formano e vengono distribuite le risorse finanziarie dello Stato, il modo in cui viene orientata e gestita tutta la pubblica spesa, devono essere pienamente coerenti con questa scelta.

Enzo Modica

Per rafforzare l'unità dei popoli arabi contro l'aggressione

VERTICE A TRE AL CAIRO

Nasser Bumedien Hussein

Una squadra navale sovietica in visita ad Alessandria e Porto Said. Dichiarazioni dell'ammiraglio Molokhov: «Siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione».

NELLA ZONA DEL CANALE

La RAU accetta gli osservatori dell'ONU

Il loro invio era stato approvato la notte scorsa dal Consiglio di sicurezza — Non è ancora arrivata la risposta di Tel Aviv

NEW YORK, 10. Il rappresentante della RAU alle Nazioni Unite ha oggi comunicato a U Thant che il suo governo accetta la presenza di osservatori delle Nazioni Unite lungo il Canale di Suez...

no susseguiti interventi polemici, e ad un certo punto si è verificato un incidente, quando il delegato israeliano ha attaccato oltraggiosamente il delegato sovietico Fedorenko dicendo che le dichiarazioni di quest'ultimo (che aveva denunciato l'aggressione israeliana) «non fanno onore né alla sua persona né al grande Paese che egli rappresenta».

SECONDO NEWSWEEK

Israele produrrà atomiche nel '68?

Il premier israeliano Eshkol dichiara che non saranno restituite agli egiziani né Gaza né Gerusalemme — Guerriglia egiziana nel Sinai

TEL AVIV, 10. Secondo il settimanale americano Newsweek, che cita alcune personalità civili di Tel Aviv, «il governo israeliano ha autorizzato i suoi scienziati a mettere a punto una forza di urto nucleare».

Le rivelazioni di Newsweek non sono state smentite. Del resto, si è parlato più volte, nel recente passato, di attività segrete di Israele in vista della produzione di armi atomiche.

Mentre la situazione politica si fa incandescente

Scontri armati nella Corea del Sud



Navi USA cannoneggiano il Vietnam

Da due giorni navi degli Stati Uniti cannoneggiano le coste vietnamite a nord della fascia smilitarizzata. Radio Hanoi ha annunciato infatti che il numero degli aerei americani abbattuti sul Nord ammonta a 296.

La relazione di Napolitano al Comitato Centrale

e alla Commissione Centrale di Controllo del PCI

I pericoli per la pace restano gravi s'impone una nuova politica estera



NAPOLI: CROLLA UN PALAZZO DI SETTE PIANI

Nuovo crollo, ieri, nel cuore della vecchia Napoli. Questa volta ne è rimasto sconvolto il vico Lepre ai Ventaglieri. La caduta di alcuni balconi ha messo in allarme gli operai che stavano lavorando nell'edificio: essi hanno recintato la zona facendo allontanare tutti gli abitanti.

La DC e il centro sinistra si confermano incapaci di assicurare il progresso economico e sociale del Paese. È possibile determinare un forte risveglio di coscienza democratica - Gli obiettivi dell'azione unitaria del PCI.

È iniziata ieri la riunione del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI. Il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione, ha tenuto la relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: «Sviluppi e prospettive dell'azione del Partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese».

All'inizio della riunione, il compagno Enrico Berlinguer ha commemorato — con un commosso discorso che riportiamo in terza pagina — la figura del compagno Renzo Laconi. Poi il compagno Napolitano ha svolto la sua relazione.

Meno di due mesi sono trascorsi — ha esordito il compagno Napolitano — dall'ultima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. In questo periodo denso di avvenimenti drammatici i pericoli per la pace si sono fatti più vicini, e l'Italia ha corso il rischio di essere coinvolta in azioni di guerra.

Abbiamo confermato di essere il partito più coerente nella lotta per la pace, il partito più fermo e combattivo nella difesa della democrazia. Non abbiamo avuto dubbi sulla necessità di porre in primo piano — anche dinanzi all'esplosione del contrasto nel Medio Oriente, e nel corso dei suoi allarmanti sviluppi — la questione della pace. Sin dai primissimi giorni il nostro Partito, in piena autonomia, ha preso posizione nel senso di riaffermare la necessità del riconoscimento del diritto di Israele alla esistenza, e si è così concretamente differenziato da determinate impostazioni dei paesi arabi.

Ma ciò non ci ha impedito e non ci impedisce di schierarci nel modo più netto a favore della causa dell'indipendenza e del progresso dei popoli arabi, contro ogni tendenza ad umiliare e colpire i regimi arabi più progressivi e a spingere indietro tutto il movimento di liberazione dei popoli arabi. Nessun democratico può non vedere come questo fosse e resti l'obiettivo dell'imperialismo, e come in questo senso si siano mossi e si muovano i circoli dirigenti israeliani, attraverso lo scatenamento di una guerra «preventiva» e quindi attraverso la pretesa di restare sui territori occupati. Consideriamo dovere elementare di ogni democratico e di ogni socialista combattere nel modo più risoluto l'indignità campagna antiaraba, di sapore chiaramente razzista, che si è alimentata nel nostro paese.

Il movimento di liberazione (Segue a pagina 10)